Anno XXXV - Numero 183 - 2 LUGLIO 2025

WIGWAM NEWS



CARNIA, LA FLUITAZIONE DEL LEGNAME L'INNOVAZIONE DI STÙE RAMAZ

Come, nel periodo veneziano, fu migliorata la tecnica del trasporto a valle attraverso i torrenti e poi i fiumi, del legname da lavoro fin giù al mare



Jonatan Lefevre
di anni 16
di Montereale di Valcellina (Pn)

Lavoro finalista del Premio Wigwam Stampa Italiana 2025 Giovani comunicatori per Comunità resilienti
➡ segreteria@wigwam.it



In collaborazione con

cefap

La tecnica della fluitazione del legname venne notevolmente perfezionata nel periodo veneziano.

Laddove la portata d'acqua non era sufficiente per il trasporto a valle dei tronchi, venivano realizzati sul torrente degli sbarramenti artificiali chiamati "*Stùes*", così da poter creare dei grandi bacini d'acqua. L'apertura improvvisa della chiusa faceva uscire l'acqua che, con la sua violenza, trascinava con sé i tronchi messi a valle della diga, sul torrente. Nel descrivere questo sistema, ho preso come esempio la "*Stue Ramaz*", sul torrente *Chiarsò* nel comune di Paularo, che è uno degli affluenti del torrente Bût.

Il torrente *Chiarsò* nasce, all'altezza di Ramaz, dall'unione del Rio Cercevesa e del Rio di Lanza che sgorgano ai piedi delle Alpi Carniche. Ha inizio a monte dell'abitato di Paularo e termina con la confluenza nel torrente But.

Il Chiarsò presenta, di solito, acque chiare e pescose (trote e cavedani) e non è mai asciutto; non è navigabile a causa della presenza di grossi massi presenti nel suo letto, in seguito all'evoluzione geologica della zona. Lungo gli alvei del *Chiarsò* e dei suoi affluenti, sgorgano sorgenti di acque minerali che sono tra le più ricche della Carnia.

La forra del torrente *Chiarsò* nel comune di Paularo denominata *"Las Calas"*, è un monumento naturale



CARNIA Wigwam® Local Community

La Comunità Locale Wigwam Carnia

WIGWAM®NEWS Newsletter of the Wigwam® - Periodico quindicinale. - Registrazione Tribunale di Padova N.1198 del 24.02.1990
Direttore Responsabile: **Efrem Tassinato**
Redazione—Via Porto, 8—35028 Piove di Sacco (Pd) - Tel. +39 049 9704413 - redazione@wigwam.it - www.wigwam.it



Forra Las Calas sul torrente Chiarsò

scavato dall'acqua nella roccia, che l'ha levigata creando scenari suggestivi.

Si può infatti osservare il risultato delle enormi forze in azione durante le due orogenesi, ercinica (300 - 250 milioni di anni fa) e alpina (30 - 35 milioni di anni fa fino ad oggi), e le deformazioni crostali che, successivamente, hanno modellato le rocce affioranti. In corrispondenza della forra, negli anni Cinquanta, erano stati realizzati i lavori, poi interrotti (a seguito del disastro della diga del Vajont), per la realizzazione di una diga.

La *"Stùe* di *Ramaz"* era appunto una chiusa, che sbarrava il torrente *Chiarsò* all'altezza della malga Ramaz di Paularo, località dove il torrente inizia a scorrere in una gola molto stretta.

La necessità di rapidi sistemi di trasporto fu promosso dalla Repubblica di Venezia, che, avendone bisogno per la costruzione delle proprie navi, cominciò a guardare al legname della Carnia con avido interesse, il quale veniva accuratamente selezionato da un delegato veneziano. La prima *"Stùe* di *Ramaz"* risale al 1500-1600.

Fluitare il legname attraverso sbarramenti sui corsi d'acqua è stata un'attività florida sino alla caduta della Repubblica Veneziana. La *"Stùe* di *Ramaz"* rimase inattiva dal 1700 al 1866, quando riprese a funzionare. In tempi più recenti è stata utilizzata solo per la fluitazione di legname da Ramaz a Paularo ed ha cessato di essere usata circa 70 anni fa.

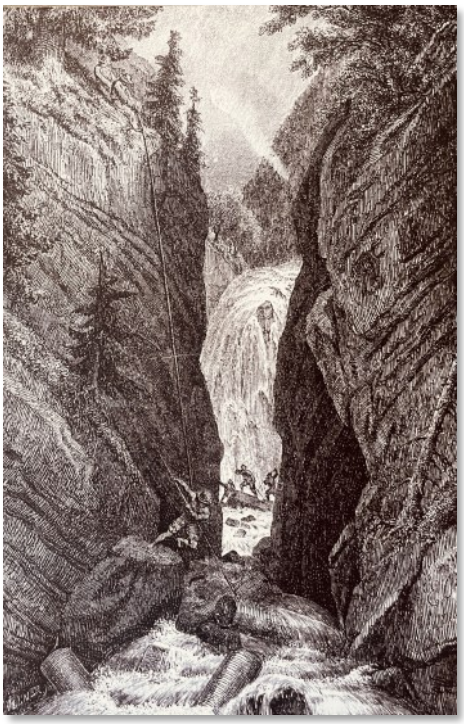
Le caratteristiche della *"Stùe"* erano le seguenti:

- altezza dal letto del torrente (circa 8-10 metri);
- larghezza tra le sponde del torrente (circa 12-15 metri);
- profondità (larghezza-spessore dello sbarramento di circa 6 m).

Lo sbarramento era costruito con tronchi di abete o di larice incrociati tra di loro. Il vuoto tra un tronco e l'altro veniva riempito con sassi, sabbia, argilla, muschio, fogliame, allo scopo di assicurare una certa impermeabilità al manufatto.

La diga era dotata di un'apertura, la *"bocje da stùe"*. La *"bocje da stùe",* aveva un portellone, *"portelon",* fissato con dei cardini che veniva aperto e chiuso a seconda della necessità.

Quando il legame era pronto lungo il torrente, il *"portelon"* veniva aperto da un boscaiolo, sistemato nella nicchia, il quale con un colpo secco di *"angir"* (un lungo bastone di legno dalla punta di ferro) apriva la porta e l'acqua fuoriusciva precipitando nel letto del torrente.



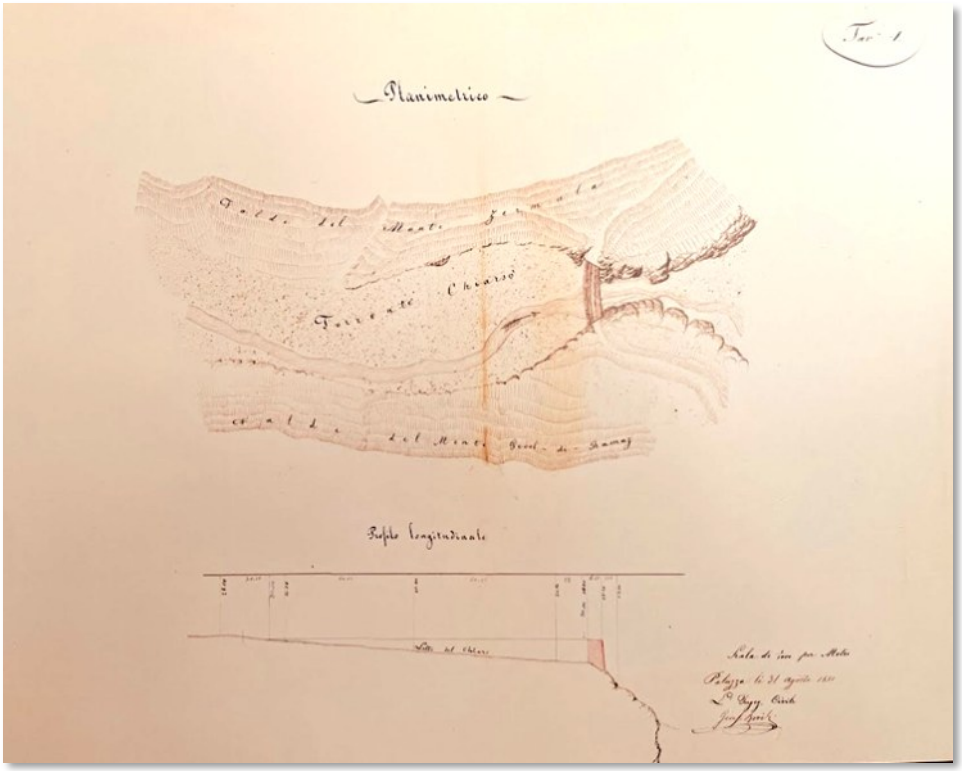
Menaus di Cala

La "Stue Ramaz" poteva contenere dai 40000 ai 50000 m³ di acqua. Nei mesi primaverili si riuscivano a fare fino a 10 fluitazioni in una giornata. A contorno del sistema sopra descritto, c'era una rete di affluenti del torrente Chiarsò che utilizzavano lo stesso sistema ma su scala più piccola: lo *"stùet"*. Il metodo di costruzione e i meccanismi erano gli stessi usati per la *"stùe"*. L'invaso aveva una capacità minore di quello della *"stùe"*, in media 100 m³ di acqua.

Durante il periodo primaverile, quando le acque erano abbondanti per il sciogliersi delle nevi, il bacino formato dallo *"stùet"* si riempiva in uno spazio di tempo che variava da una a

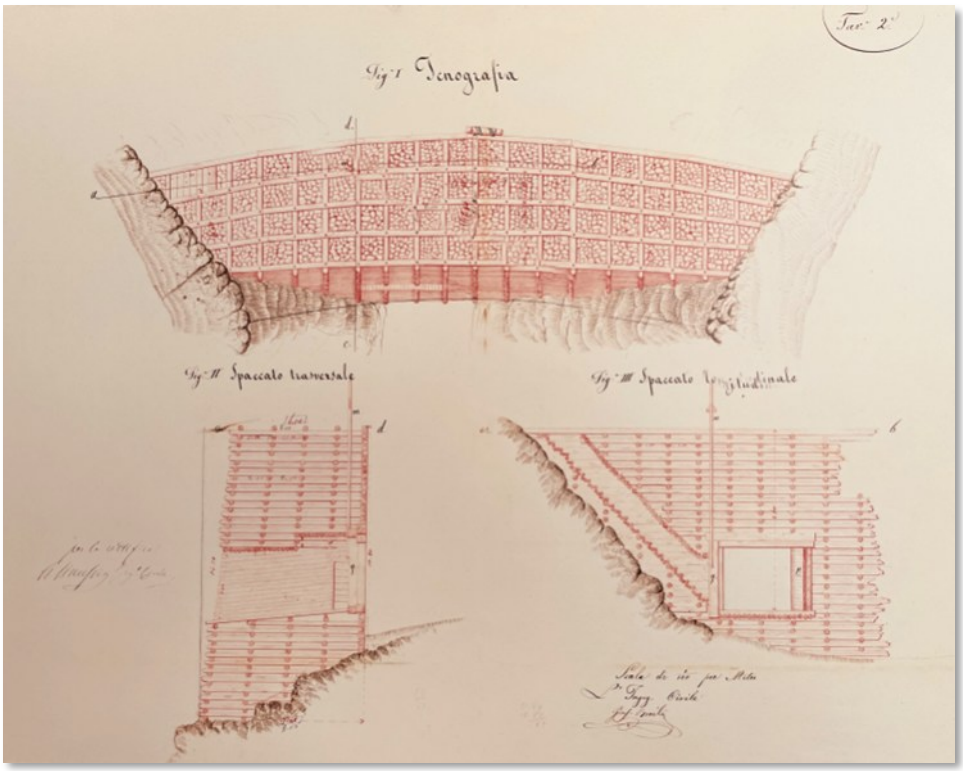
due ore, e ciò dava la possibilità di fluitare più volte in una giornata. Le acque dello *"stùet"*, oltre che consentire la fluitazione del legname periferico nell'alveo del torrente *Chiarsò*, servivano anche a dar consistenza a quelle della "*stùe*" nei periodi di magra, cioè quando il "*Stùe di Ramaz*" limitava ad un terzo la fuoriuscita delle sue acque.

Quasi tutti gli *"stùet"* avevano una duplice funzione: quella di formare uno sbarramento fluviale sul rio secondario, e quella di fare da ponte (un vero e proprio passaggio pedonale tra una riva e l'altra. A questo punto il legname, accumulato generalmente a valle della *"Stùe"*, era fluitato lungo il *Chiarsò* ed accompagnato dai boscaioli nel percorso *"Ramaz- Paularo-Cedarchis"*; qui i tronchi venivano immessi nel torrente Bût e successivamente proseguivano lungo il Tagliamento, trasportati fino al mar Adriatico caricati sulle zattere.



Planimetria storica del Torrente Chairsò di Paularo

Il legname una volta arrivato al mare veniva smistato e, attraverso apposite imbarcazioni, trascinato fino all'arsenale veneziano.



Progetto Stue Ramaz del 1875

Dalla ricerca fatta e dall'osservazione delle immagini e dei progetti, risulta evidente come gli abitanti di queste valli avessero sviluppato delle capacità di leggere i corsi d'acqua per meglio sfruttarli, avendo però rispetto della pericolosità che potevano avere (infatti sono diversi i morti durante le operazioni di fluitazione).

Utilizzare l'acqua è inevitabile e vitale per abitare nei contesti montani, ma è solo dalla conoscenza dei sistemi naturali che la regolano che noi possiamo instaurare un durevole e continuativo rapporto di coesistenza e sostenibilità ■

© Riproduzione riservata